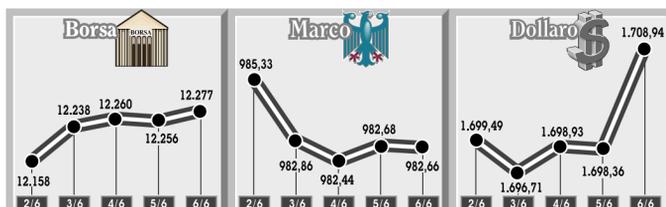


Fiat, sette liste per l'elezione delle nuove Rsu

Saranno sette le liste che il prossimo 12 giugno si presenteranno all'appuntamento con le elezioni delle Rsu negli stabilimenti Fiat del torinese. Accanto a Fim, Fiom e Uilm, questa volta scenderanno

in campo anche Fismic, Ugl (ex Cisl), Cisa e Cobas. Per prepararsi al test elettorale i candidati della Fim-Cisl si sono dati appuntamento ieri mattina per un incontro con il responsabile nazionale Fim per l'auto, Cosmano Spagnuolo. Il voto alla Fiat sarà anche un banco di prova per la strategia unitaria recentemente rilanciata da Cofferati, D'Antoni e Larizza.



È partito il piano sblocca cantieri

Via libera al piano «sblocca cantieri» del Governo. Ieri sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale i decreti relativi ai primi due elenchi di opere ed i nomi dei relativi commissari straordinari. Il primo elenco

comprende opere per circa 2.300 miliardi, che riguardano i trasporti (sei cantieri - tra cui uno riguardante il quadruplicamento della Palermo-Messina - per complessivi 600 miliardi), l'ambiente (due opere per 200 miliardi), e lavori pubblici (una trentina di infrastrutture, per un totale di 1.500 miliardi, tra cui la diga del Melito, in Calabria, che da sola vale 500 miliardi).

Gamberale: «reciprocità» coi tedeschi sui telefonini

Continua a far discutere l'annunciata alleanza dell'Enel con la tedesca Deutsche Telekom in vista dell'asta per la licenza di terzo gestore del servizio di telefonia cellulare. Dopo il fuoco di fila di polemiche sollevato da Mediaset è la volta dell'amministratore delegato di Telecom Italia Mobile Vito Gamberale, che avanza un'obiezione di principio. «Vengano pure in Italia quelli della Deutsche Telekom, dice Gamberale, a patto però che tra Italia e Germania vi sia pariteticità. E cioè che le porte della Germania si aprano anche al gruppo Stet». In caso contrario, facendo i «generosi» a senso unico, «finisce che noi abbiamo più tecnologia da esportare in Germania di quella che i tedeschi effettivamente sono disposti a comprare da noi». Ma di chi deve essere la responsabilità di ottenere questo regime di reciprocità? Di tutti, dice l'amministratore delegato di Tim: «delle aziende, dei governi, delle nostre rappresentanze a Bruxelles». Preoccupato di spiegare che la sua non è una obiezione come si suol dire campata per aria, Gamberale cita infine il caso della alleanza tra la americana Mci e la britannica Bt. I due paesi ci hanno lavorato la bellezza di 4 anni, prima di giungere a un accordo sulla reciprocità che ha spianato la strada a quella alleanza. Distinguenosi dalla Stet, che ancora è il suo azionista di controllo, il leader di Tim ha confermato il suo favore per la decisione del governo di ridurre d'imperio le tariffe di interconnessione con la rete fissa. «È un atto dovuto», ha detto, «pensando soprattutto alle centinaia di miliardi di utili in più che Tim potrà così mettere a bilancio già da quest'anno».

In vendita il 14,6%. Lo Stato scenderà dal 69% al 54,6% dopo la cessione di circa un miliardo di titoli

Eni3 all'insegna dei piccoli azionisti

Il Tesoro incasserà 10.000 miliardi

Sconto del 3%, azioni in omaggio per chi non vende subito, garanzia di prezzo: così si allettano i risparmiatori italiani. Prenotazioni oltre che in banca anche in 300 uffici postali; informazioni via Internet. L'offerta durerà dal 23 al 27 giugno.

ROMA. In marcia verso la public company. Per il collocamento della terza tranche dell'Eni, il Tesoro si attende la carica dei quattrocentomila. Sono tanti i risparmiatori italiani che in via teorica potrebbero accedere alla quota minima di azioni loro riservate (1.000). Molti di questi, probabilmente, sono già azionisti, ma si è facili profeti a scommettere che al termine dell'operazione Eni3 il libro dei soci si sarà ulteriormente allargato con tantissimi nuovi protagonisti. Il successo arriva al titolo fa ben sperare: ultima quotazione a 8.739 lire contro le 5.250 lire del primo collocamento nel novembre 1995 (+66%) e le 6.910 lire (+26%) della seconda tranche nell'ottobre '96.

Il Tesoro conta di mettere in cassaforte un bel gruzzolo tra gli 8.700 ed i 10.000 miliardi. Nei precedenti collocamenti Eni, ha incassato rispettivamente 6.300 miliardi e 8.800 miliardi: «La principale offerta azionaria secondaria effettuata a livello internazionale, escludendo le emissioni azionarie a pagamento rateale», fa notare il direttore generale, Mario Draghi. Una cifra che, se realizzata, coprirà da sola tutti gli incassi per le privatizzazioni previsti per il 1997. E mancano ancora Autostrade («si può ancora fare entro l'estate e l'offerta dell'Eni non creerà nessuna ingorgo sul mercato») e Stet, oltre al tormentato capitolo Seat («stiamo andando avanti»).

Complessivamente si prepara a finire sul mercato il 12,5% del capitale Eni. Come nei casi precedenti, è prevista una quota riservata alla cosiddetta «greenshoe», una distribuzione aggiuntiva di titoli nel caso di massicce richieste. Al termine, il Tesoro passerà dall'attuale 69% al 54,6% (57% senza greenshoe). È comunque indicato nel prospetto che, in caso di richieste dilaganti, il Tesoro possa allargare la propria offerta sino a scendere al 51%, manoscritto.

Un «pavimento Bertinotti»? Draghi glissa: «Nessun governo ha mai detto di non voler privatizzare l'Eni. Casomai, si sono sentite dichiarazioni in senso opposto. Oggi, comunque, il problema non si pone». Casomai, fra sei mesi quando finirà il cosiddetto lock-up, l'«embargo» per nuovi collocamenti. Comunque, il volume dell'offerta è tale da sollecitare ampiamente i mercati. Appesantire più di tanto non conviene neanche al Tesoro che vuole consegnare

l'offerta in maniera tale da non deprimere il titolo nelle contrattazioni successive. Acquirenti mordi e fuggi sono controindicati. Anche perché ci sono altre privatizzazioni importanti alle porte (basti pensare alla Stet). Conviene dunque viaziare piuttosto che deludere il gran pubblico dei risparmiatori.

Ed il titolo Eni sembra fatto apposta per viaziare. A chi si tiene le azioni per un anno tra sconto di prezzo iniziale (3%; 4% per i dipendenti), dividendo maturato (un altro 3%) e bonus share (un'azione gratis ogni 10 possedute) c'è un rendimento sicuro del 16% (a meno di imprevedibili capibomboli in Borsa) che nemmeno il migliore dei Bot oggi si immagina. Le condizioni dell'assalto popolare ci sono tutte. «Siamo fiduciosi», afferma Vittorio Serafino, vice direttore dell'Imi, global coordinator insieme a Credit Suisse First Boston. Per invogliare il popolo del web l'offerta finirà per la prima volta su Internet mentre, ed è un'altra primizia, per l'investitore più tradizionale si apriranno gli sportelli di 300 uffici postali.

Anche i segnali che giungono dall'estero sono positivi. «Indicano prospettive di una forte domanda di azioni Eni. L'offerta ha tutte le caratteristiche per riconfermare il successo dei due precedenti collocamenti», anticipa Draghi. La gran kermesse del road show partirà domani da Milano per passare negli Usa, tornare in Europa e concludersi il 27 giugno negli Stati Uniti. Il prezzo massimo sarà fissato il 21 giugno e pubblicato il 22. L'offerta a piccoli risparmiatori ed investitori istituzionali inizierà il giorno dopo per concludersi venerdì 27. Il prezzo finale (inferiore o pari a quello massimo indicato il 21 giugno) verrà annunciato il 28 giugno. A garanzia dei piccoli investitori, non potrà essere superiore ai valori di Borsa del giorno 27.

Complessivamente verrà distribuito almeno un miliardo di azioni Eni: 400.000 con l'offerta pubblica di vendita in Italia, di cui un massimo del 25% riservato ai dipendenti Eni; 300 milioni agli investitori italiani ed esteri; 150 milioni per l'offerta in Usa e Canada; altri 150 milioni sono tenuti «di riserva» per allargare l'offerta italiana in caso di forte domanda. Per l'eventuale riparto, non si seguirà l'ordine cronologico.

Gildo Campesato

LE PRIVATIZZAZIONI IN ITALIA				
Cessioni di aziende effettuate dallo Stato in questi anni e il ricavo.				
Società	Venditore	Data	Quota (ceduta in %)	Incasso (in miliardi)
Italgas	Iri	6/8/93	62,1	431
Cirio Bertolli De Rica	Iri	14/10/93	62,1	311
Credit	Iri	4/12/93	54,8	1.801,1
Nuovo Pignone	Eni	22/12/93	69,3	699
Imi prima tranche	Tesoro e altri	31/1/94	36,5	2.384,4
Comit	Iri	26/2/94	47,2	2.891,2
Ina prima tranche	Tesoro	27/6/94	32	4.530
Gs-Autogrill	Iri	23/12/94	32	723
Imi seconda tranche	Tesoro	1/7/95	19	1.200
Enichem-Augusta	Eni	31/8/95	70	300
Ina seconda tranche	Tesoro	12/10/95	18,4	1.687
Eni prima tranche	Tesoro	21/11/95	15	6.300
Dalmine	Iri	27/2/96	84,1	302
Imi terza tranche	Tesoro	7/7/96	6,9	501,3
Eni seconda tranche	Tesoro	21/10/96	15,8	8.872
Eni terza tranche	Tesoro	Giugno 1997	12,5	8.700/10.000*
TOTALE INCASSI				42.933 miliardi

P&G Intograph * Le cifre sono previsioni; il tetto massimo si otterrebbe con l'esercizio della green-shoe.

Da gennaio a maggio un milione di autovetture nuove

D'accordo imprese e sindacati «Prorogare gli incentivi auto»

Costruttori e distributori propongono di renderli addirittura permanenti, ma con un intermezzo per consentire l'asestamento del mercato dell'usato.

MILANO. Gli incentivi in vigore fino al prossimo 30 settembre per l'acquisto di auto nuove - «pur con una interruzione salutare» - dovrebbero essere resi permanenti. A sostenerlo sono i rappresentanti dell'Unrae, l'unione nazionale tra i distributori di automotoveicoli, e dell'Anfia, l'associazione delle industrie automobilistiche. Il motivo è presto detto. Prorogando gli incentivi si darebbe stabilità alla ripresa di questi mesi. Con effetti positivi per tutta l'economia, visto che - sostiene l'Anfia - «ogni centesimo di reddito prodotto nell'ambito dell'industria automobilistica se ne producono quasi altri duecento nel resto del sistema economico». Serve però, secondo l'Unrae, un'interruzione di qualche mese, necessaria per consentire un assestamento del mercato, soprattutto di quello dell'usato.

E venditori e produttori non sono soli nel sostenere questa esigenza. Di un prolungamento dei termini per la

concessione degli incentivi parla anche il sindacato. Secondo Cosmano Spagnuolo, neo responsabile del settore auto della Fim-Cisl, dovrebbero essere prorogati almeno di un anno. Cioè fino al settembre del '98. Sia per ragioni ambientali (macchine nuove uguali meno inquinamento) che per consentire l'aggiungimento del settore con la ripresa economica, quella vera, prevista tra la fine del prossimo anno e l'inizio del '99. Quando anche per il mercato dell'auto si dovrebbe verificare una crescita strutturale. A sostegno della tesi, la Fim ricorda come, proprio grazie agli incentivi, le proiezioni sulle immatricolazioni di maggio parlino di un incremento del 40% rispetto allo stesso mese del '96. Se il dato sarà confermato, il mercato italiano nei primi cinque mesi dell'anno avrà assorbito un milione di nuove vetture.

E non contrario a che l'iniziativa incentivi continui, si dice anche il numero due della Fiom nazionale,

Cesare Damiano. «Hanno dimostrato di funzionare - dice - quindi è opportuno valutare la possibilità di proseguire su questa strada. Anche perché gli effetti positivi non sono solo da ricercarsi nell'incremento della domanda». Piuttosto, secondo Damiano, si tratta di verificare se sia opportuno scegliere la strada della proroga pura e semplice o se, invece, non sia meglio studiare interventi differenziati per sostenere la produzione e favorire la diffusione dei nuovi prodotti automobilistici. Auto elettrica sututti.

Intanto si profila il rischio di uno slittamento per gli incentivi di rottamazione per moto e motorini immatricolati prima del 1 gennaio '89. Il provvedimento è ancora in attesa del sì della Camera. Nel caso non venisse accordata la sede legislativa alla commissione il via libera potrebbe slittare di una ventina di giorni.

A. F.

Dopo un diverbio con dipendente El-Al Fiumicino, licenziato un sindacalista del Sultra

MILANO. Il Sultra (sindacato unitario lavoratori del trasporto aereo), con oltre 2mila iscritti nella seconda organizzazione sindacale in Alitalia, è sul piede di guerra. In seguito al licenziamento di un suo dirigente, Walter Mancini, addetto al check-in passeggeri all'aeroporto di Fiumicino, è pronto a promuovere, «immediatamente», iniziative di lotta. Compreso, se il provvedimento non verrà revocato, il ricorso allo sciopero.

Il licenziamento di Mancini è avvenuto - si legge in una nota diffusa ieri - «in seguito ad un presunto diverbio con un rappresentante di compagnia», originato dalla necessità di prendere le difese di una collega. La motivazione ufficiale del provvedimento, infatti, sarebbe da ricercare nelle parole usate dal dirigente sindacale nei confronti di un dipendente della El-Al - la compagnia di bandiera israeliana - e determinate dal ricorso da parte di questi di una procedura anomala per l'imbarco dei passeggeri.

Il sindacato sospetta però che il motivo vero sia un altro. E sia da ricercare nella battaglia condotta da Walter Mancini contro la cessione del catering est degli aeroporti di Roma ad una società esterna, la Sodacaer. Una cessione duramente contestata dall'organizzazione sindacale. Non solo. Secondo quanto riportato nel comunicato del Sultra, il sindacalista sarebbe stato colpito «in quanto ha sempre difeso i lavoratori ed il lavoro dai processi di ristrutturazione aziendale attraverso i quali centinaia di lavoratori vedranno messo in pericolo il loro posto di lavoro e le loro condizioni di vita». È diffusa infatti l'opinione che per un episodio come quello contestato, in genere, non si ricorre al licenziamento, ma a provvedimenti disciplinari assai meno gravi e traumatici. Intanto il Sultra - che denuncia un atteggiamento di ostilità contro la propria organizzazione da parte sia di Alitalia che di Aeroporti di Roma - ha fatto ricorso d'urgenza contro il provvedimento.

BARI. Il lavoro che non c'è. Lo sviluppo che non c'è. Il governo regionale che non c'è. Assenze che gravano soprattutto sui disoccupati, i giovani, gli studenti, le donne pugliesi: tutti chiamati in piazza dai sindacati confederali al fianco di lavoratori e pensionati per lo sciopero generale regionale del 12 giugno.

«La Puglia è ad un bivio», sostengono all'unisono i segretari di Cgil Cisl Uil, «da un lato vi sono segnali significativi di dinamismo imprenditoriale e di ripresa degli investimenti esteri, dall'altro sono evidenti i rischi di un grave declino, di pesante emarginazione e di subalterità dell'economia e della società pugliese». Declino che tradotto in cifre vuole dire 83mila posti di lavoro persi negli ultimi anni; 600mila disoccupati a fine '96; 300mila giovani in cerca di prima occupazione; 30mila lavoratori iscritti nelle liste di mobilità. Numeri che richiamano di divenire ancora più impressionanti se si hanno a mente le decine di crisi aziendali attualmente in corso.

A fronte di tutto ciò il governo dell'Ulivo ha varato, seppure dopo la sollecitazione dello sciopero nazionale del 22 marzo, una serie di misure e programmi per l'attivazione e l'accelerazione di investimenti in Puglia (potenziamento dell'aeroporto base; patti territoriali a Lecce e Brindisi; piani produttivi a Taranto; interporto ionico-salentino; contratto d'area a Manfredonia); la giunta regionale di centro-destra continua a dimostrarci, affermano Cgil Cisl Uil, «sempre più incapace di assicurare la funzione indispensabile di indirizzo programmatico e di coordinamento delle iniziative economiche».

«Dalla qualificazione e riorganizzazione della macchina amministrativa, dalla formazione professionale alla sanità, dall'utilizzazione dei fondi comunitari al sostegno alle piccole imprese e all'artigianato, dai trasporti all'agroalimentare, dal risanamento ambientale ai servizi sociali siamo alla confusione, al pressappochismo, all'inefficienza totale». Non lesina le critiche Mario Loizzo, segretario re-

gionale della Cgil, che rivendica ai sindacati e alle associazioni imprenditoriali il merito di aver presentato precise proposte di sviluppo sulle quali «ci siamo trovati di fronte al rifiuto del confronto e del dialogo».

Gli obiettivi dello sciopero pugliese di giovedì, al quale parteciperà anche il segretario nazionale della Cgil, Sergio Cofferati, sono diversi e vanno dall'attivazione del confronto con il governo per la definizione dell'annuncio di accordo di programma Stato-Regione alla piena utilizzazione e riprogrammazione dei fondi comunitari. C'è poi la richiesta di istituire un tavolo tecnico-istituzionale Regione-sindacati-associazioni imprenditoriali per la definizione dei distretti industriali; la riforma della formazione professionale; la razionalizzazione della rete regionale di trasporto; il rilancio del sistema agroindustriale; il sostegno all'applicazione diffusa degli «accordi di gradualità» per l'emersione del lavoro nero.

Gianni Di Bari

Ferrovie

I capi stazione revocano sciopero

A seguito dell'accordo siglato con le Ferrovie, l'unione dei capi stazione (Ucs) ha revocato anche lo sciopero di 48 ore del personale già proclamato dal 22 al 24 giugno. Lo ha reso noto, con un comunicato, il coordinatore nazionale del sindacato, Mario Montanari. L'Ucs, ha ricordato il sindacalista, è stata convocata dal ministro dei Trasporti Claudio Burlando per il prossimo 11 giugno.

Automobili

Isotta-Fraschini rilancio al palo

La ricapitalizzazione dell'Isotta-Fraschini, l'azienda automobilistica con sede a S. Ferdinando, presso Gioia Tauro, non è stata ancora realizzata, nonostante i precisi impegni assunti al riguardo dal gruppo Malvino che ne è proprietario. Lo denunciano le organizzazioni sindacali che chiedono un nuovo incontro al ministero del Lavoro. Le ipotesi di rilancio prevedevano una immissione di mezzi freschi per 15 miliardi di lire, metà dei quali a carico di Malvino e metà da parte di un altro socio. I sindacati ora chiedono che l'ipotesi-Malvino venga abbandonata definitivamente.

Banche

La Cgil: vendere la Cassa di Roma

La Fisac-Cgil si schiera decisamente a favore della privatizzazione delle banche del gruppo Cassa di risparmio di Roma. «Noi riteniamo - ha detto la segretaria generale Nicoletta Rocchi - che la salvezza ed il futuro delle aziende del gruppo risiedono nella privatizzazione degli assetti proprietari. La Fondazione faccia un passo indietro e si apra la compagnia azionaria a nuovi partner in grado di ridare solidità patrimoniale ed apportare nuova cultura manageriale». La Rocchi si rivolge in particolare al presidente della Fondazione: «Se il prof. Emanuele Emmanuele pensa di utilizzare i lavoratori ed il sindacato per le sue battaglie di potere ha sbagliato indirizzo».

La riunione sui temi della scuola convocata per Lunedì 9 Giugno alle ore 15 presso il Comitato regionale Pds di Milano è rinviata a data da destinarsi.